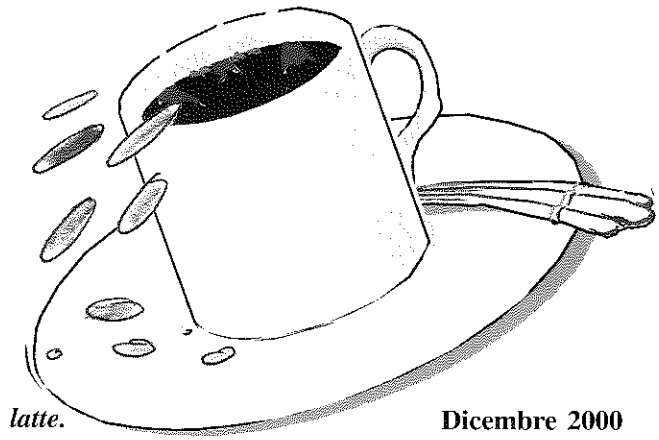
Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"
Fabriano

il Cappuccino



Periodico liberamente macchiato da IL CAFFE', grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.

Dicembre 2000

La virtù nel cambiamento

AVANTI CON GRINTA

Cari lettori,
anche in questo, che rappresenta per noi l'ottavo anno dell'esperienza legata al giornale scolastico, ci presentiamo a voi con il desiderio di sempre di suscitare il vostro interesse e con la presentazione di nuove, e speriamo interessanti, rubriche.
Non vi nascondiamo di avere avuto serie difficoltà prima di dare alle stampe questo numero: abbiamo infatti perso per strada validi collaboratori, primo fra tutto l'insostituibile Denis Animali, tanto insostituibile e rimpianto che la redazione ha deciso di non darsi un nuovo direttore responsabile ma di assumere collegialmente quegli oneri che il nostro compagno, ora avviato agli onori universitari, sapeva gestire in modo così efficiente ed equilibrato. Abbiamo subìto l'ennesima traversia amministrativa: la nuova integrazione con l'Ipsia "G.B. Miliani" ci ha sì garantito due Presidi (sic!), ma anche tante difficoltà dovute alla mancanza di serenità ed ad una certa "turbolenza" gestionale. Stiamo infine aspettando che finalmente partano i lavori di ristrutturazione post terremoto del nostro istituto: ci sono state fatte tante promesse, abbiamo tentato di far sentire più forte la nostra voce, ventilando anche ipotesi di sciopero, ma al momento di andare in stampa il cantiere non è ancora partito. Riusciremo mai a ritornare nella nostra sede storica e naturale? Nel frattempo prosegue una convivenza sempre più difficile presso i locali dell'Itis "Merloni": convivenza difficile, per noi alunni e per gli stessi insegnanti, sia per gli spazi sempre più ridotti a nostra disposizione, sia per l'insofferenza che cominciano a manifestare nei nostri confronti coloro che ci hanno ospitato finora. Auspichiamo perciò di darvi notizie positive in merito, nel prossimo numero e cogliamo l'occasione di salutare chi negli anni scorsi è stato una colonna portante di questo giornale, in particolare il nostro ultimo Direttore Denis e i suoi compagni Federico Bartolucci e Gionade Paoloni, di cui spesso avete letto articoli su queste pagine.

La Redazione

SOMMARIO

UNA RICOSTRUZIONE SCANDALOSA	pag.	2
ANCHE I PROFESSORI SCIOPERANO	pag.	3
COLORIAMO IL NOSTRO GIORNALE	pag.	3
NOI RAGAZZI DI OGGI	pag.	4
UNO SGUARDO SUL MONDO	pag.	6
FABRIANO E I LUNAPOP	pag.	9
IL GRANDE FRATELLO: OPINIONI A CONFRONTO	pag.	10
DI TUTTO UN PO'	pag.	12
NOI E LO SPORT	pag.	14

Quando il moderno fa a pugni con l'antico

Una ricostruzione scandalosa

Un'opinione critica a proposito dei nostri vicini di casa

Mentre la ricostruzione della nostra scuola è latitante, cosa ve ne sembra dell'edificio delle Elementari, costruito ai piedi della Signora sul colle? E' architettonicamente inserito in un contesto di antica armonia o le sue forme "cubiste" deturpano in modo scandaloso quello che una volta era il luogo più bello di Fabriano? **Secondo noi studenti il panorama, che si ammirava quassù tre anni fa, è stato del tutto modificato con la costruzione di questo edificio solo lontanamente assomigliante ad una scuola. Modificato in peggio, s'intende, poiché anche un bambino di due anni con le sue LEGO sarebbe stato capace di costruire qualcosa di migliore. Ci sembra più che altro simile ad un parcheggio che si estende su più piani, così maestoso da poter ospitare un mega-concerto, così esteso in larghezza da non aver potuto fare a meno di sottrarci la nostra amata tartufaia, così rosa shocking da fare invidia alla casa di Barbie. Ultimamente vi sono state posizionate finestre dallo stile simil medievale, dalla forma arcuata e ricca di fronzoli posticci, che fanno apparire il nostro vicino di casa ancora più brutto e buffo: magari, nella mente ingegnosa dell'architetto, è all'improvviso balenato il ricordo che Fabriano ha un passato di antiche memorie storiche e questo lo testimoniano le sue piazze, le sue vie, le sue chiese, i suoi monumenti. Non certo questa scuola, che ha l'unico pregio di non essere molto visibile dalla strada che corre sotto il nostro istituto, quasi avessero voluto intenzionalmente celarne le forme. Questo edificio, costruito a bella posta lì, in prossimità del centro cittadino, per soddisfare le smanie modaiole, di verde e di shopping, di mamme ed insegnanti, ha sottratto una porzione consistente del terreno della nostra azienda, minaccia la sopravvivenza della nostra stalla (si sa, le vacche puzzano e non hanno diritti di precedenza !!!), ha rovinato irrimediabilmente un panorama delizioso. Non vorremmo che esso rappresenti il primo esempio dell'evoluzione architettonica prossimo ventura di Fabriano e soprattutto non vorremmo che esso consista nel primo passo verso lo smantellamento e lo scempio della nostra Scuola.**

Americo Biondi e Marco Raffaelli – 4B

Anche i professori scioperano

Il 9 e il 16 ottobre scorso la maggior parte dei professori ha abbandonato registri e cattedre e ha manifestato il suo malessere scioperando. Si lamentano di percepire stipendi inadeguati alla mole di lavoro svolta; si lamentano per la loro dignità disconosciuta; si lamentano perché non riescono al svolgere al meglio la loro professione soprattutto per carenze di tipo strutturale. Una delle soluzioni proposte dal ministro De Mauro condiziona l'aumento in busta paga alla compilazione, da parte degli studenti, di un pagellino che dovrebbe servire per individuare gli insegnanti più meritevoli. Sinceramente penso che la maggior parte di noi alunni non veda l'ora di salire finalmente in cattedra: da anni non facciamo altro che subire i loro compiti, le loro interrogazioni, i loro drastici giudizi senza poter battere ciglio e adesso che potrebbe capitare ai nostri carnefici di essere dall'altra parte della barricata, come ci comporteremo? Dare una risposta è certo difficile, soprattutto perché l'operato di ognuno di noi verrebbe influenzato, sia in positivo che in negativo, dai rapporti che ogni studente oppure ogni classe ha con i vari professori, il tutto a discapito di quelli emotivamente più distaccati e freddi o di quelli più esigenti.

E' per questo che la proposta del Ministro è stata subito criticata anche dall'Unione Studenti perché lascerebbe spazio soltanto a giudizi parziali e poco rispondenti al reale potenziale di ogni docente ed inoltre il pagellino non è certo il metodo migliore su cui basare la risoluzione di un problema di fondamentale importanza per la sopravvivenza della scuola pubblica in Italia.

La cosa migliore sarebbe quella di arrivare ad una sorta di compromesso che metta d'accordo entrambe le parti e che non sia discriminatoria per nessuno.

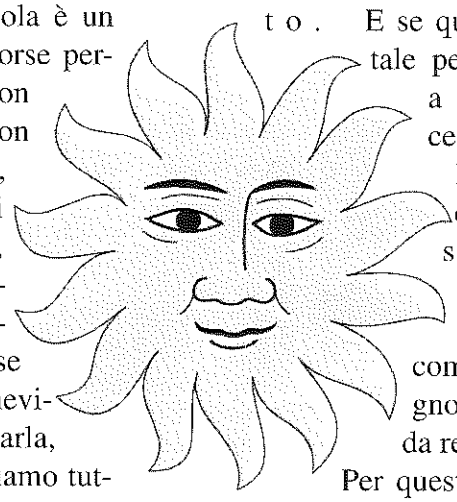
Roberta Temitope Lawal – 5A

Una proposta per il prossimo Natale

Coloriamo il nostro giornale

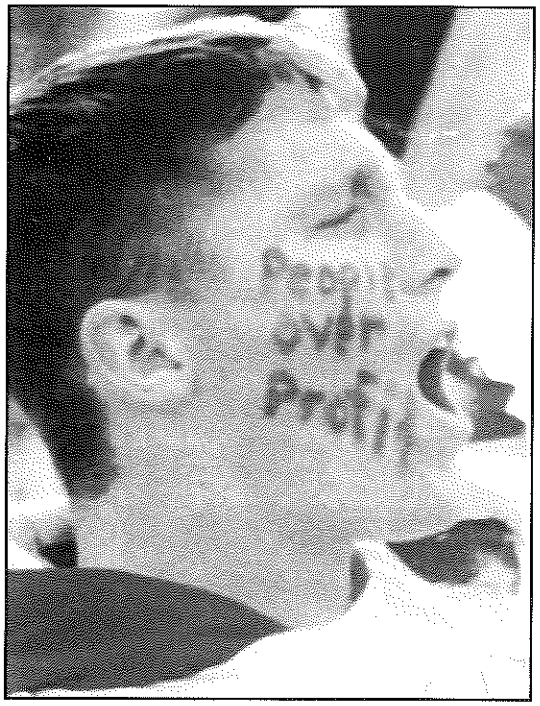
...e regaliamoci un sorriso

Per molti di noi la scuola è un insopportabile peso... forse perché è qualcosa che non dobbiamo conquistare con fatica: ce la troviamo lì, bella e pronta a sei anni e, per bene che vada, sappiamo che ci accompagnerà durante l'infanzia, l'adolescenza e forse anche la maturità. E' inevitabile contestarla, snobbarla, evitarla per noi che abbiamo tutto. E se questo Natale pensassimo a chi invece la scuola la vede come una speranza per il futuro, come un sogno difficile da realizzare? Per questo proponiamo a tutti gli iscritti al nostro Istituto, a tutti i genitori, a tutto il personale di contribuire alla nostra iniziativa umanitaria: adottiamo a distanza un bambino del Terzo Mondo e aiutiamolo ad accendere una luce per il suo domani. Per ulteriori informazioni su questa iniziativa umanitaria, vi invitiamo a rivolgervi a Linda Largoni, segretaria della redazione, o alla prof.ssa Sabina Chierici.



I diversi modi di essere giovani

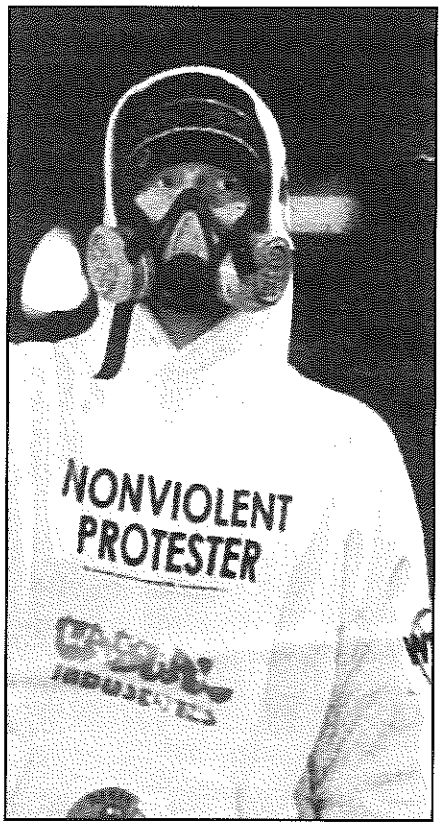
La voglia di autorganizzarsi



Non so se a Fabriano è giunta la voce, ma nel resto del mondo alcuni ragazzi con ben definite idee politiche si ritrovano insieme per organizzare esperienze di vita diverse, alternative. I luoghi dei loro incontri sono comunemente chiamati **centri sociali**, o più in particolare CSA (centri sociali autogestiti) e CSOA (centri sociali occupati e autogestiti), quelli che noi preferiamo.

La differenza è che i primi sono locali concessi dal Comune, mentre i secondi sono spazi dismessi, perlopiù appartenenti allo Stato, che vengono occupati da giovani che li utilizzano in vario modo per organizzare soprattutto attività culturali, come musica, teatro, arte.

Il pensiero politico dei ragazzi dei centri sociali è orientato a sinistra, ed esprime l'esigenza di una politica che sia al servizio della gente comune, lontano dai palazzi del potere e dalle forme istituzionalizzate. Fare politica in un centro sociale vuol dire questo: confrontare le proprie opinioni, informare liberamente senza nessuna manipolazione politica. Quello che a noi piace di questa mentalità è la totale indipendenza dagli organi ufficiali e questo permette una piena libertà di espressione e quindi la possibilità di elaborare un pensiero politico più istintivo e legato alla realtà. L'aspetto più conosciuto dei centri sociali è sicuramente quello delle manifestazioni e, in particolare, degli scontri che avvengono nel corso di esse: questo è quanto è avvenuto per le dimostrazioni di protesta contro la politica economica delle grandi potenze internazionali, contro la cosiddetta globalizzazione, avvenute in più parti del mondo, da Seattle a Praga. Questa è la faccia che gli organi di stampa, adeguatamente manovrati, vogliono far conoscere all'opinione pubblica, ma la violenza è provocata in genere da una ristretta minoranza, o addirittura dalla stessa polizia che così fa passare dalla parte del torto i manifestanti che rispondono alle provocazioni.



Negli ultimi tempi, però, i ragazzi dei centri sociali si sono organizzati per rispondere con la "non violenza" alle ordinanze di sgombero degli spazi autogestiti o nel corso delle manifestazioni perché questo è il mezzo migliore per ottenere un cambiamento e per combattere le ingiustizie.

Con questo articolo noi abbiamo cercato di spiegare la realtà della politica vista dal "basso", quella dei C.S.A.O.

Jorio Medici – Paolo Licitra 4B

I diversi modi di essere giovani

G.M.G. 2000: esserci comunque

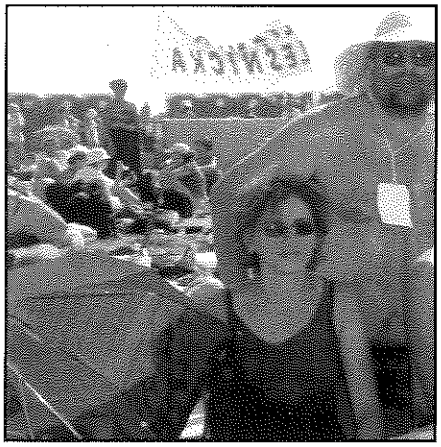
Zaini in spalla, pullman già in moto e una gran voglia di stare insieme: sono stati questi alcuni degli elementi con i quali, sabato 19 agosto, siamo partiti alla volta della capitale delle cristianità. Raggiunta la meta, una miriade di per-

sone si è presentata davanti ai nostri occhi e dopo alcuni momenti di smarrimento, ci siamo inoltrati nell'immensa vallata di Tor Vergata per raggiungere i settori che ci erano stati assegnati. Lo spettacolo era stupendo sia di giorno, quando i colori smaglianti di migliaia di bandiere erano innalzate per il cielo sereno, sia di notte quando un mare di lumini accesi rendeva magica quella infinita distesa, dove le parole del Santo Padre si diffondevano solenni. In due giorni abbiamo ricevuto un grande messaggio d'amore e di fratellanza che è rimasto inciso nei nostri cuori. Il Papa ha sempre sottolineato la misericordia di Dio e ci ha ricordato i valori che danno un senso pieno alla vita in modo da poterne fare esperienza e diffonderli tra chi è lontano dalla consolazione della fede.

Non riusciamo a spiegare fino in fondo la gioia che abbiamo provato nel condividere con due milioni di ragazzi come noi questa giornata mondiale della gioventù, all'interno del grande giubileo del 2000.

Molta gente considera questo Anno Santo come un'immensa speculazione, un commercio e una forma di ingenuità da parte dei fedeli, ma non è così.

Questo avvenimento, fin dai tempi antichi, ha rappresentato un anno di grazia e di gioia per tutto il popolo: era l'occasione memorabile in cui i carcerati venivano liberati, i debiti cancellati e i peccati perdonati. Ma tutto questo non



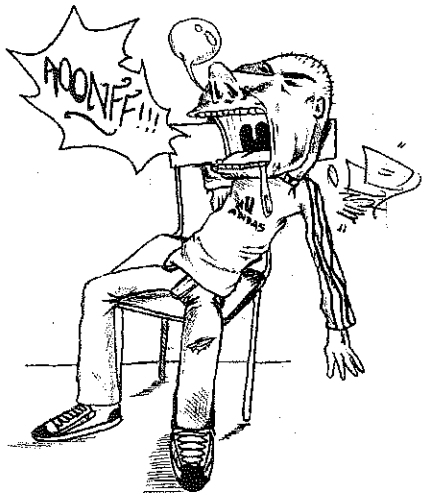
basta ad esprimere quel grande spirito di comunione che percorreva ogni membro della grande famiglia cristiana, ognuno diverso con la sua storia, i suoi dolori e le sue piccole e grandi gioie, ma tutti uniti intorno a Gesù Cristo.

Cristiano Coppa
e Graziano Stacchiotti - 4B

Elogio della pigrizia

Impegnarsi, perché?

Vi informiamo anticipatamente che per noi scrivere questo articolo è stato straziante, visto che in questo momento avremmo potuto godere del nostro morbido ed accogliente divano piuttosto che stare qui, davanti ad un foglio bianco, a lambiccarci il cervellino dalle rotelle scarsamente oleate. Uffa ! Più ci pensiamo e più ci viene voglia di lasciar perdere. In realtà, di fronte alle roboanti manifestazioni di impegno civico, sociale, umanitario, ambientale, politico e quant'altro, noi non possiamo far altro che dichiarare ad alta voce che siamo proprio due svogliate e il nostro programma elettorale ha un solo punto: l'unica nostra forma di impegno sarà per la conquista del dolce far niente. Per fortuna gli iscritti al nostro partito sono molti: infatti il mondo, nonostante le apparenze e le dichiarazioni ipocrite, è pieno di ragazzi come noi. Per farci felici basta che ci nominiate una sola parola: DIVANO, l'unico spazio dove possiamo fare di tutto, dormire, mangiare e, perché no, divertirci con il magico mondo che ci propina il nostro secondo amore, la televisione. Perché affannarci ad aiutare gli altri se non possiamo essere ricompensati con il dio denaro che tutto può? perché rimboccarci le maniche per conquistare quello che i nostri cari genitori ci offrono gratis? perché faticare sopra quei libri così noiosi se poi l'unica punizione prevista per chi non studia è la sanzione di un debito che da subito impariamo a non saldare mai? Molto meglio vivere indisturbate da tutto e da tutti con la speranza che la fatica e il tempo che abbiamo sprecato per scrivere questo articolo siano servi-



ti a riaccendere in voi quella cosa che finora non abbiamo affatto predicato: la voglia di fare.

Jessica Grassi
e Sara Pellegrini - 4B

Vogliono frenare la nostra libertà

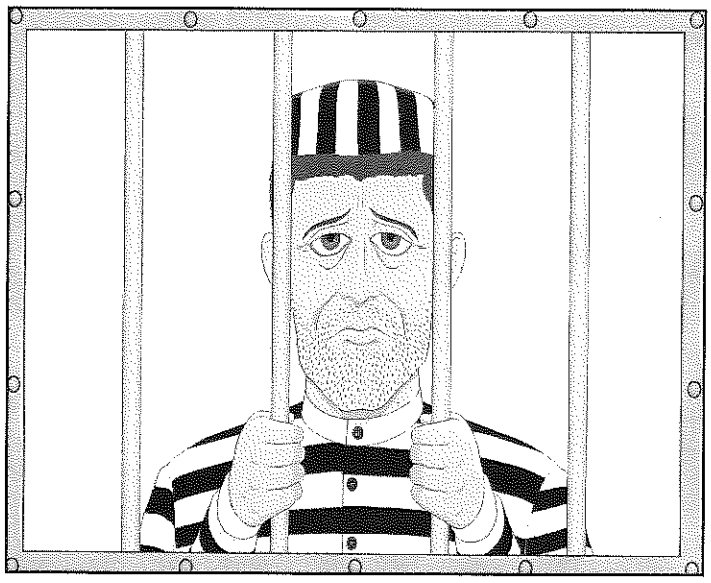
Dopo aver assunto posizioni settarie a proposito della libertà chiesta dagli omosessuali, dopo essersi scagliata contro i medici, perché troppo bravi, la chiesa cattolica questa volta si schiera contro "la pillola del giorno dopo". Tutto questo mi porterebbe ad affermare che la chiesa ha toccato veramente il fondo e che oggi, più che mai, vorrebbe diventare padrona delle nostre coscienze e privarci della nostra libertà, ma in realtà ho la sensazione che sia tutto molto più semplice. Il Vaticano è certamente libero di esprimere il parere che vuole, ma questo non può avere nulla a che fare con le leggi dello Stato e gli stessi legislatori non debbono essere influenzati da un ordine che arriva dalle parti di San Pietro.
Sono convinto che ci sia una sovrapposizione dell'etica religiosa alle questioni che riguardano la sfera personale di ogni essere umano e che comprende la libertà e la sessualità. Si tenta di controllare e di rallentare le trasformazioni indotte dalla libertà dell'uomo, trasformazioni su cui però dovrebbe interrogarsi anche il mondo laico, cosa che non ha fatto, lasciando così campo aperto alle prese di posizione dei cattolici.
Vorrei sottolineare come nella maggior parte dei giornali, dopo la polemica sulla pillola, si è dato spazio un po' a tutti, dai ginecologi ai politici, fino ad arrivare alla curia, ma nessuno ha concesso la parola alle donne, agli uomini comuni: in questo modo saremo sempre vittime e mai protagonisti dei cambiamenti che ci circondano. In questo spaventoso quadro generale in cui ci troviamo a vivere, è chiaro che stanno venendo meno i principi su cui si dovrebbe fondare uno stato laico, che mi sembra minacciato sempre più da posizioni integraliste. E' fondamentale ribadire la separazione tra etica e Stato; è necessario tornare a riflettere, tra i laici e tra tutti gli uomini, sulle grandi e piccole trasformazioni, sociali, scientifiche e mediche, che la modernità porta con sé, senza sottomettersi a chi non vuole ancora arrendersi all'idea che il mondo è cambiato.

Marco Pigliapoco - 3A

Immediata la risposta di un personaggio autorevole del nostro Istituto

Liberi ma senza libertà

Non entro in merito ai problemi gravi che la scienza e le nuove tecnologie oggi pongono, sarebbe complesso e non facile il discorso.
Mi colpisce invece la posizione di Marco Pigliapoco sulla libertà.



Nello "spaventoso quadro generale" descritto nell'articolo, la chiesa Cattolica ha la responsabilità di privare della libertà l'uomo. Ne rallenta lo sviluppo, ostacola lo Stato laico, interferisce con la coscienza libera ed illuminata. Perché non togliere il problema? Forse si diventerà liberi, ma senza libertà!
Il potere o è determinato dalla volontà di servire la persona umana oppure esso tende a ridurre la realtà umana a ciò che ha preventivamente deciso come propria immagine. In questo secondo caso normalmente il potere si identifica con uno Stato che si pone come sorgente di tutti i diritti, prepotente sulla società. Uno stato veramente laico e non totalitario è al servizio della vita sociale, ha a cuore il "bene comune", rispetta e difende la libertà della persona. Altrimenti la responsabilità personale e sociale è utile solo per suscitare consenso rispetto a cose già programmate. Un popolo è unito da un ideale che esso persegue, altrimenti non si ha un popolo ma un gregge.
La struttura che un popolo si dà perché l'ideale si attui, non può prescindere da questo. Altrimenti ciò che si crea è uno Stato burocrate che schiaccia la persona. Per questo, carissimo Marco, la Chiesa continuerà a gridare la libertà per la persona e la verità sulla vita perché un popolo viva e non soccomba.
I cattolici, in questo Stato, non sono cittadini di serie B. Anch'essi danno vita allo Stato e portano il contributo di tutta la ricchezza della propria vita e della propria tradizione per il bene di tutti.

don Giovanni Mosciatti

L'età dei clonati

Il vero scopo della ricerca scientifica è curare o creare?

Il dibattito sulla clonazione si è diffuso ormai in tutto il mondo, anche con violente prese di posizione che coinvolgono l'etica e la religione. La nascita di Dolly, la pecora scozzese clonata, ha sconvolto gran parte delle coscienze perché apre le porte alla possibilità concreta di manipolare geneticamente anche l'uomo. L'affermazione di tale metodo comporta un mondo pieno di replicanti, di creature generate in serie e in funzione delle caratteristiche dei prototipi. Una scoperta sconvolgente, non solo perché calpesta l'etica, ma anche la stessa scienza: infatti da un punto di vista strettamente tecnico il DNA clonato e inserito nell'ovulo non forma un embrione. Se l'ovulo non riceve i giusti impulsi chimici, l'embrione potrebbe non impiantarsi oppure potrebbe svilupparsi in modo anormale. Ora si riapre la questione con la nascita di Adam, il bimbo americano fatto nascere in laboratorio per salvare la vita alla sorellina Molly, nata con una grave malattia genetica, molto rara, l'anomalia di Fanconi, che inibisce la formazione del midollo osseo e porta ad una morte precoce, di solito prima di raggiungere i sette anni di età. E' una notizia allucinante, che fa rabbrividire: il bimbo creato in laboratorio è nato perché il suo embrione è stato preferito ad altri quattordici "fratelli concepiti in provetta", definiti non funzionali. Dopo la nascita di Adam, le cellule del suo cordone ombelicale sono state impiantate alla sorellina e solo in questi ultimi giorni i medici hanno dichiarato che l'operazione ha avuto esiti positivi. Per la prima volta si è varcata coscientemente la soglia dell'eugenetica per un fine nobile. La manipolazione genetica da cui è nato Adam si è potuta effettuare perché la coppia americana voleva salvare la propria bambina, ma in realtà si è violato il principio laico in base al quale ogni essere umano deve essere visto come fine e non come mezzo: il fratello di Molly in realtà è stato ridotto a mezzo!

Qualcuno teme che questa scoperta abbia dato ufficialmente inizio a un futuro in cui i genitori potranno scegliere le caratteristiche dei propri figli per motivi pratici o magari per un semplice capriccio. La duplicazione dell'uomo è

senz'altro un argomento che fa discutere e ci si domanda quale debba essere il vero scopo della ricerca: curare o creare? La clonazione umana non mi sembra possa essere giustificata, perché oggi, come riportano alcune riviste di carattere scientifico, è possibile lavorare in modo ottimale su cellule coltivate in laboratorio e prelevate dal sangue placentario o dal cordone ombelicale al momento del parto. Ciò che occorre è una società che abbia maggiore considerazione della vita e impedisca qualsiasi tipo di abuso nei confronti di essa, ma anche che regolamenti eticamente i possibili eccessi della sperimentazione genetica.

Stefano Ballarini - 2A

Ancora una volta

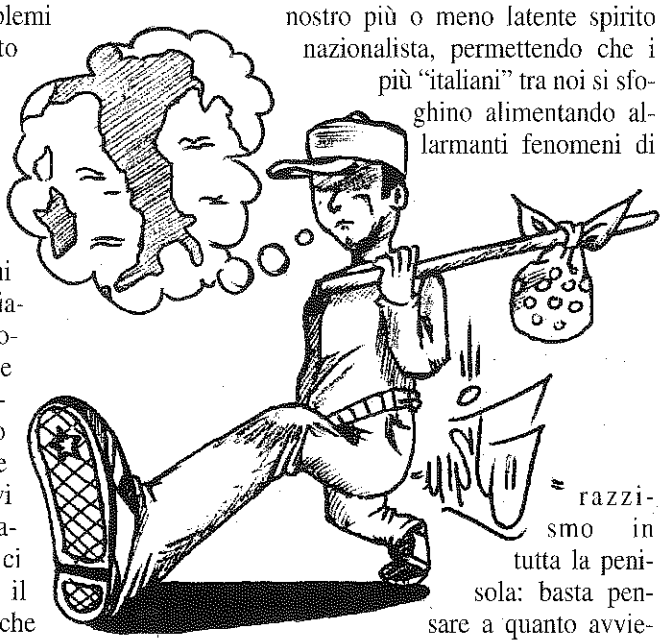
A sei anni di distanza, ANCORA UNA VOLTA un'alluvione, una terribile alluvione ha messo in ginocchio intere popolazioni dell'entroterra piemontese e non solo. ANCORA UNA VOLTA è scattata tra i nostri pseudo – politicanti, la gara a chi vorrebbe stanziare più soldi per aiutare chi si trova in difficoltà (Vergogna, speculate sulle disgrazie per allestirvi una misera campagna elettorale!). ANCORA UNA VOLTA ci si ritrova a pronunciare le solite insignificanti parole, senza andare a centrare il vero problema: ma cosa facciamo noi uomini per evitare, o quanto meno per limitare, la tragica sequenza di certi disastri naturali ?In Italia veramente molto !! Credo che i nostri vigili del fuoco abbiano il record europeo di ore lavorative durante il periodo estivo. Ma siamo anche capaci di fare di meglio: abbiamo sostenuto una guerra nell'ex Jugoslavia in cui è stata attuata "un'azione umanitaria" con l'uranio impoverito: e mi fermo qui con gli esempi solo per il rispetto che ho nei confronti del buon gusto. Ma ANCORA UNA VOLTA invece di ammettere che nel nostro bel paese non si ha la più pallida idea di cosa sia possedere uno straccio di cultura ambientale, si continua a farsi belli disquisendo di argomenti importanti come la globalizzazione o la new economy (tradotto in italiano, per chi ancora facesse finta di non capire, PROFITTO A TUTTI I COSTI).

ANCORA UNA VOLTA non si è riuscito a capire che economia ed ecologia possono, anzi debbono, essere il futuro della nostra società: provate a pensare a quanti posti di lavoro potrebbe mettere a disposizione la natura per noi giovani. Potremmo lavorare per il recupero delle aree dimenticate, per lo spegnimento degli incendi; potremmo adoperarci, ricompensati da un salario minimo, nel ripristino, o in alcuni casi nel rifacimento, delle colture e dell'ecosistema delle zone ora alluvionate. ANCORA UNA VOLTA so di predicare nel deserto. ANCORA UNA VOLTA so che si verseranno le lacrime del coccodrillo: ci prometteranno una maggiore attenzione verso tutto ciò che ci circonda, ben sapendo di mentire a se stessi e colpevolmente inconsapevoli di continuare a giocare sulla pelle di altri. ANCORA UNA VOLTA so già che tra qualche tempo dovrò scrivere un altro articolo che intitolerò:... ANCORA UNA VOLTA.

Marco Pigliapoco - 3A

Verso una società Multietnica?

Da molti anni dall'Italia se ne vanno solo gli scienziati; negli ultimi tempi però stiamo assistendo ad una massiccia immigrazione di persone provenienti dai più disparati angoli della terra. La motivazione è la stessa che ha spinto, negli anni passati, milioni di italiani ad attraversare gli oceani: fuggire dalla miseria. Di tutti i nostri connazionali che hanno cercato fortuna altrove, molti si sono fermati nella nazione di adozione, soddisfatti della loro nuova vita; molti altri però sono tornati in Italia più poveri di prima (un nostro compaesano, dopo aver speso tutto il suo denaro in cerca di un lavoro in Argentina, dovette chiedere i soldi per tornare in patria alla nostra ambasciata di Buenos Aires). Un dato di fatto è che il benessere di molte nazioni del mondo è stato costruito in buona parte anche sulle spalle e con il sudore degli italiani. Non sempre i nostri compatrioti sono stati ben accolti nella loro nuova terra: spesso sottopagati, umiliati e circondati da pregiudizi, gli emigranti italiani erano costretti a vivere in quartieri blindati, con la conseguenza di un'integrazione pressoché nulla. Alla lunga però lo spirito di iniziativa e l'adattabilità che contraddistingue il nostro popolo, ha suscitato rispetto e simpatia nei "padroni di casa" e oggi i discendenti di quegli italiani emigrati tanto tempo fa, sono perfettamente integrati ed occupano anche posizioni di prestigio nella loro società. Ora tocca al nostro paese accogliere moltitudini di extracomunitari, pieni di speranza per una vita migliore. Ma siamo pronti a trasformarci in una società multietnica, dalle diverse religioni, usanze e costumi? Non dimentichiamo che in altre realtà del mondo per accettare e conquistare la vera integrazione ci sono voluti anni di lotte, battaglie politiche e personaggi leader, come Biko o Martin Luther King, che hanno combattuto la dura battaglia per i diritti civili, anche a rischio della loro stessa vita. In Italia sono ancora presenti differenze e discriminazioni tra nord e sud della penisola e il flusso immigratorio è stato improvviso e concentrato nell'arco di appena un decennio. Molti sono convinti di essere pronti, perché "fa tanto moda", ad accettare la multietnicità, questa uguaglianza nella disuguaglianza, ma non si rendono conto che esistono gravi ed insoluti problemi determinati soprattutto dall'assenza di una seria politica dell'accoglienza e dall'incapacità della nostra società a gestire il fenomeno. Nel cercare l'integrazione ad ogni costo spesso costringiamo alla latitanza le nostre usanze, le nostre più tradizionali abitudini, convinti in questo modo di non offendere la sensibilità dei nuovi arrivati. Oltre a ciò, siamo convinti che essi ci tolgano dalle spalle il peso di quei lavori che amiamo definire poco retribuiti, lavori faticosi ed insalubri e tendiamo a "giustificare" una delinquenza nuova fatta di furti, prostituzione e spaccio, sentendoci quasi colpevoli di non aver trovato per loro spazi adeguati nel nostro paese. Ma è giusto accogliere un numero così consistente di lavoratori stranieri in un paese dove la disoccupazione, soprattutto giovanile, ha raggiunto livelli allarmanti? Non spetta a noi dare una risposta a questo domanda, ma pensiamo che si sta creando un vero e proprio caos nel nostro modo di vivere e non riusciamo a trarre da questa situazione nessun arricchimento culturale. Cerchiamo di nascondere la convinzione della nostra presunta superiorità, il nostro più o meno latente spirito nazionalista, permettendo che i più "italiani" tra noi si sfoghino alimentando allarmanti fenomeni di



razzismo in tutta la penisola: basta pensare a quanto avviene negli stadi o ai pestaggi compiuti a danno di extracomunitari da parte di gruppi di estrema destra, gli skinhead, spesso protetti, se non appoggiati, da legalissime forze politiche. Abbiamo sempre considerato questi giovani come un sintomo del malessere del nostro paese, in quanto una persona civile usa la violenza solamente quando vede che lo stato non si dimostra in grado di difenderlo dai soprusi. Inoltre non credo che gli odierni conflitti possano essere risolti e superati se continueremo a nascondere la realtà dietro la maschera di moderni e democratici cittadini europei.

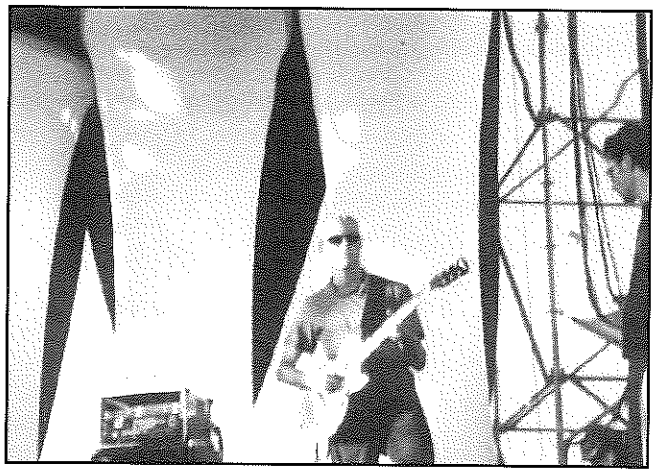
Mario Cola
e Francesco Pallotta - 5A

Fabriano e il concerto dei Lunapop

DRINN!!! La sveglia è suonata e qualcuno a Fabriano si è svegliato! Già proprio così! Finalmente anche il comune di Fabriano si è deciso a organizzare qualcosa di divertente. Sto parlando del concerto dei Lunapop dell'8 novembre, svoltosi al Palasport della nostra città.

Per un attimo mi è sembrato di non vivere in questa cittadina di periferia, dove la maggior parte della gente è annoiata e monotona, forse non per colpa sua, ma perché non ci sono posti sufficientemente divertenti da frequentare. Ebbene. Per una sera ho visto bambini, ragazzi ed adulti scatenarsi al ritmo della stessa musica. Il concerto è stato meraviglioso proprio per questo: grazie alla gente, alla musica, alla voglia di divertirsi.

Quando sono entrata al palasport mi sono detta: "Speriamo che ne valga la pena!" Beh, sono contenta di aver partecipato a questo evento eccezionale. L'organizzazione è stata perfetta, la scenografia era bellissima e l'atmosfera da paura.

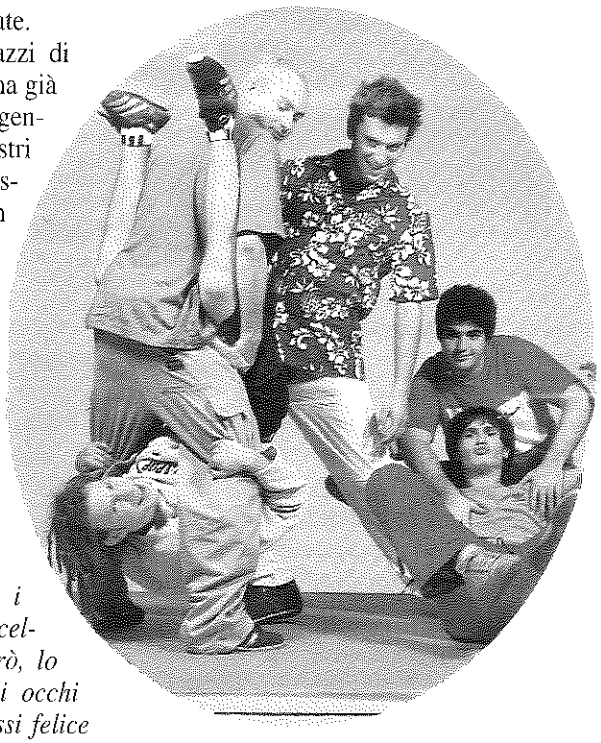


Il momento, penso, più emozionante per tutti, è stato quando Cesare e company hanno suonato "50 Special". Tutti, compresi genitori e nonni dei ragazzi più piccoli, si son messi a ballare, a battere le mani, a cantare.

E' stato magnifico. Mi sono voltata verso la platea e ho pensato: "Se venissero tra noi i Backstreet boys, cosa cavolo farebbero queste ragazze?" Decine di reggiseni che volavano, gole strazianti, ragazze che si strappavano i capelli; nevicavano pupazzi, braccialetti e altri oggetti. Se i Lunapop ci mettessero su un negozio farebbero soldi a palate.

Ho saputo anche che i ragazzi di questo gruppo, tanto giovani ma già tanto famosi, sono stati molto gentili e socievoli con alcuni nostri coetanei che hanno avuto la possibilità di incontrarli, quindi non posso muovere loro nessuna critica, perché hanno cantato ottimamente e si sono comportati come gente quasi del tutto normale (in fondo chi non si gaserebbe nell'essere tanto famoso?).

Seguono i testi di due delle loro canzoni più famose:



VORREI

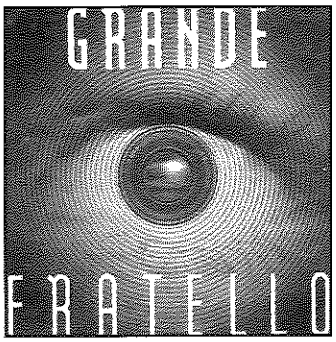
Vorrei, vorrei. Esaudire tutti i sogni tuoi. / Vorrei, vorrei. cancellare ciò che tu non vuoi,/ però, lo sai che io vivo attraverso gli occhi tuoi./ Vorrei, vorrei, che tu fossi felice in ogni istante./ Vorrei, vorrei. stare insieme a te, / così, per sempre però, lo sai / che io vivo attraverso gli occhi tuoi!

E vorrei poterti amare /fino a quando tu ci sarai,/ sono nato per regalarti quel che ancora tu non hai,/ così se vuoi portarmi dentro al cuore tuo, con te io ti prego, e sai perché./ Vorrei, vorrei, esaudire tutti i sogni tuoi./ Vorrei, vorrei. cancellare ciò che tu non vuoi,/ però, lo sai che io vivo attraverso gli occhi tuoi.

SE CI SARAI

Se ci sarò se ci sarai saremo come gli occhi tuoi. La musica alzerà i toni e forte in alto brillerà. Accenderà luci e colori e nel mio cuore esploderà solo per te. Se non ci sei o non ci sarai la nebbia fitta scenderà, la pioggia spegnerà i colori, la notte buia calerà. Oscurerà luci e colori e nel mio cuore esploderà solo per te. Sei come un'onda che ribatte e sbatte dentro di me, mi hai già portato al largo dove un appiglio non c'è. Non posso più tornare indietro: non conosco la via, non voglio più tornare indietro e stare senza di te, io non potrei. Se non ci sei o non ci sarai la nebbia fitta scenderà la pioggia spegnerà i colori, la notte buia calerà. Oscurerà luci e colori le mie emozioni quelle no, spero di no. Sei come un'onda che ribatte e sbatte dentro di me. (rit.) Non voglio più tornare indietro e stare senza di te, non potrei. non posso più tornare indietro senza di te.

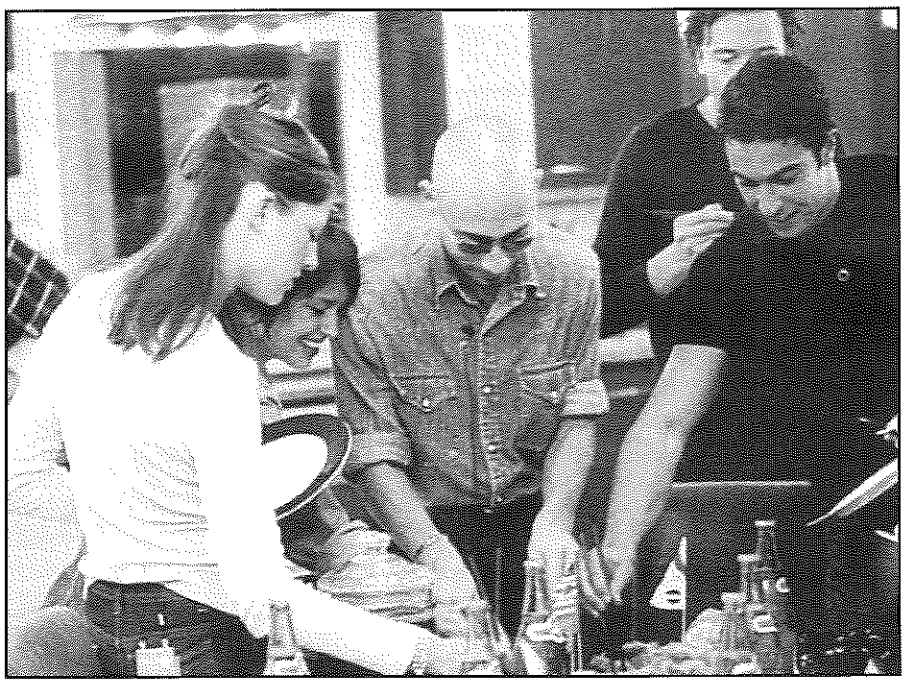
Patrizia Terzoni 5B



Il grande fratello... o grande bluff?

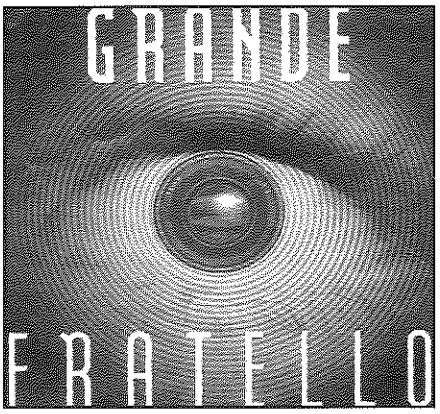
L'attrazione di Cristina per Pietro; il flirt della "gatta morta" Marina per Rocco e per Lorenzo; Salvo e la sua rivelazione a proposito del figlio avuto in tenera età; l'ignoranza "ottusa" di Sergio e la dolcezza di Maria Antonietta... verità o semplice manipolazione televisiva nel nome dell'audience? E' difficile dare una risposta, ma non per "Striscia la notizia", il telegiornale satirico di Canale 5, che ha rivelato informazioni altrimenti oscurate, sui protagonisti della casa.

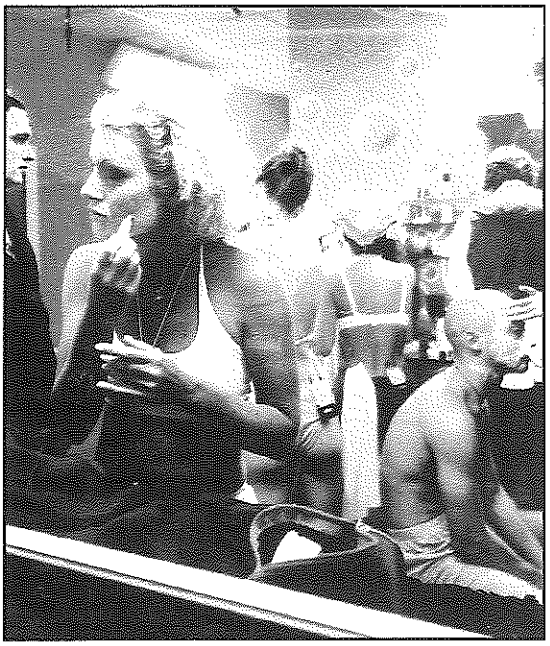
Sergio è in realtà un attore ed ha partecipato recentemente a "Ciao Darwin" e a molti provini; Pietro è della stessa pasta e lo conferma il book fotografico e il suo atteggiarsi davanti alle telecamere, con la stessa disinvoltura di chi è abituato da sempre ad essere inquadrato. E infine Roberta (una delle prime ad essere eliminata dal gioco, grazie al complotto ordito ai suoi danni dal truce Pietro) che ha partecipato alla "Ruota della fortuna" e a vari spot pubblicitari. Forse questo professionismo non è contro il regolamento, ma che motivo c'era a selezionare attori professionisti quando il cavallo di battaglia del programma stava nel monitorare, nel loro quotidiano artificiale, ragazzi comuni ? Pensiamo che ogni mossa, ogni loro atteggiamento sia in realtà guidato e suggerito dal "Grande Fratello". Sarebbe stato dunque tanto noioso guardare la vita di "semplici" ragazzi ? Questo è l'interrogativo che ci poniamo e oltretutto crediamo che sia anche offensivo permettere ad una falsa trasmissione di rappresentare noi giovani. Ci chiediamo anche come si possa riuscire a comportarsi in modo normale quando si sa di essere osservati da milioni di spettatori. Siamo fermamente convinte che tutti in quella casa stiano recitando una parte, ma lo fanno per puro ed egoistico protagonismo o perché sono obbligati da un copione prestabilito e preconfezionato? Ma quello che ci sembra maggiormente scandaloso è come mai tanta gente sia catturata da quei quattro figuri, dai loro discorsi banali ed insulsi, da un presunto gioco al massacro che ha come meta il solito vil denaro. Dunque coviamo tutti lo squallido istinto del guardone?



Rita Cerini e Barbara Trinei - 3B

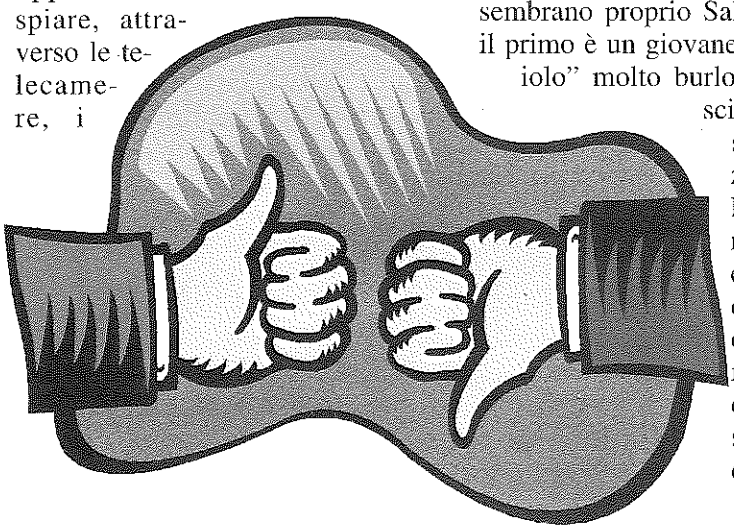
Il grande fratello: una rivoluzione nel nostro modo di essere telespettatori





Il fenomeno "Grande Fratello" incolla alla televisione tutte le generazioni: chi tra noi non è curioso di conoscere quale sarà il vincitore e cosa accade e accadrà nella casa? Per una volta le leggi della privacy sono state messe da parte e allora perché lasciarsi scappare la golosa opportunità di spiare, attraverso le telecamere, i dieci ragazzi prigionieri di un'abitazione isolata dal mondo? Spiando attraverso il vigile occhio del Grande Fratello potrete cogliere alcuni aspetti intriganti dell'essere uomo o donna: i complicati rapporti tra i sessi oppure le troppo frequenti crisi di nostalgia per il mondo esterno. Pietro si propone come il tipico dongiovanni un po' narciso, indeciso tra le grazie della bagnina Cristina e la sostenuta Marina. Anche il rude palestrato sarebbe voluto uscire dalla casa prima ancora di essere nominato, preoccupato per la conservazione della sua virilità: abbiamo così scoperto che pure i duri hanno un ...cuore e dei sentimenti !!! Accanto al "corpore sano", la "mens sana" è incarnata dall'ingegnere Rocco, trafitto al cuore dal fascino diabolico di Marina, che ha invece scelto di rimanere fedele al suo boyfriend.

Ma i veri animatori della casa ci sembrano proprio Salvo e Roberta: il primo è un giovane "padre pizzaiolo" molto burlone, che è riuscito a mettere in serio imbarazzo la dolce Maria Antonietta. Roberta era la veterana del gruppo e con il suo ottimismo ha cercato di tirare su il morale della truppa, anche se questo non le ha evitato di essere la prima silurata del gruppo. Esercitiamo pure la mente con discorsi sui massimi sistemi, ma anche il corpo ha le sue esigenze e per questo tutti i nostri protagonisti devono ringraziare Lorenzo, il macellaio, che ha cucinato per loro deliziosi manicaretti. Il budget settimanale della casa è stato doverosamente calcolato, mediante contorti ragionamenti simil-finanziari, da Sergio, altrimenti definito "Ottusangolo il surfista".



I sorvegliati speciali della casa più controllata d'Italia sono inconsapevolmente entrati a far parte della nostra vita e non possiamo fare a meno di domandarci cosa stanno combinando i nostri eroi mentre noi, sonnecchiando sopra i libri di scuola e nascondendo un colossale sbadiglio, lanciamo il nostro silenzioso grido di protesta: "Vogliamo Taricone come professore/ con lui, mamma mia, / studiamo pure agronomia". In definitiva questa trasmissione, così seguita, così discussa, così apprezzata ma anche tanto criticata, mette alla prova l'uomo del 2000 e ognuno di noi potrebbe immaginare di vivere nella casa del Grande Fratello: cosa faremmo senza telefono, senza televisione e soprattutto come ci sentiremmo chiusi in una casa, senza contatti esterni, per tanti giorni? Crediamo che in fondo i dieci eroi dello show business abbiano contribuito a farci apprezzare le nostre piccole libertà e a godere più appieno di tutte le volte che riusciamo a evitare di essere "sgamati" da insegnanti e genitori.

Deborah Stroppa
e Valeria Tarsi - 4A

Metereologia: conoscerla ti può aiutare

Prepariamoci ad un duro inverno

Uno studio effettuato da un gruppo di scienziati e meteorologi statunitensi, studio reso noto tramite la pubblicazione sul New Magazine, ha creato una sorta di panico tra gli americani: secondo questo studio, infatti, il prossimo inverno sarà per il 30-40% più freddo di tutti quelli precedenti.

Ciò è dovuto alla cessazione dopo quattro anni degli effetti derivati dal Niño e dalla Niña: il primo consiste nel riscaldamento anomalo dell'Oceano Pacifico tropicale, il secondo invece nell'anomalo raffreddamento della stessa area.

Questi fenomeni, affiorati dal Pacifico tropicale alla fine del 1996 con un'energia superiore a un milione di atomiche, hanno portato temperature da record su tutto il globo terrestre. Quando dopo tre anni la loro energia ha cominciato a placarsi, questi mostri titanici si sono lasciati dietro circa 2100 morti e danni materiali per almeno 33 miliardi di dollari. Bisogna dire che non è il raffreddamento o il riscaldamento dell'oceano ad uccidere e a procurare disastri, ma gli uragani, i cicloni e le tempeste che ne derivano.

Per portare un esempio, l'uragano Linda, generatosi durante la fase del Niño, si spostò nel settembre 1997 verso nord-est sferzando la costa occidentale del Messico. Produsse venti che soffiavano ad oltre 300 Km l00 l'ora ed è entrato nella storia come il ciclone più violento mai registrato nel Pacifico orientale. Purtroppo l'origine di questi fenomeni è ancora pressochè sconosciuta ed anche se negli ultimi cento anni si sono verificati 23 el Niño e 15 la Niña, il loro studio è iniziato da soli tredici anni. Questi "mostri" sono sempre più violenti e si producono sempre più di frequente. Comunque ormai dimentichi del caldo degli anni scorsi, a causa dell'arrivo imminente del gelo invernale, gli americani hanno cominciato a fare incetta di provviste alimentari e questo ha prodotto notevoli disservizi , soprattutto nelle zone in prossimità delle grandi città del nord – est quali Boston e New York. Consistenti anche gli approvvigionamenti di combustibile per affrontare le rigide temperature previste e molti hanno iniziato a provvedere alla ristrutturazione delle abitazioni onde evitare un'eccessiva ed inutile dispersione di calore. Accadrà lo stesso anche da noi?

Matteo Di Mario - 4B

Tuffo nel buio

Sono in uno spazio immenso e mi trovo sopra l'unico pilastro presente. La porta dimensionale si sta ormai chiudendo dietro di me. Regna un buio e un silenzio assoluto. Dei forti brividi mi percorrono tutto il corpo; nel sangue ho solo adrenalina e nella mente solo esaltazione allo stato puro. Mi devo tuffare, sento che devo farlo. Che cosa mi trattiene? Il passato? No, non è questo il problema; le parti essenziali della mia esistenza sono concentrate dentro di me e tutto il resto che lascio è solo una grande illusione. Prendo tutto il coraggio che ho e con un gran salto in avanti mi lascio andare ad occhi chiusi nel vuoto. Sento il mio corpo precipitare velocemente, non ho più paura: è come se già conoscessi gli eventi futuri. L'interminabile caduta finisce. Sento un dolce vento accarezzarmi il viso e un'erba soffice massaggiare il mio corpo. Il sole è splendente, il castello di fronte a me è di una maestosità ancestrale e due occhi azzurri di ragazza fissano con passione i miei. Quale altra avventura ha scritto Dio per me nel libro del destino?

White Wolf

Ranma 1/2 di Rumiko Takaashi

La storia di questo fumetto di successo tra i giovani narra di Ranma, un ragazzo che con il padre Genma parte per un viaggio allo scopo di diventare un maestro di arti marziali. Durante il loro soggiorno in Cina però si imbattono nelle sorgenti maledette che hanno la capacità di trasformare le vittime che precipitano in esse nella persona o nell'animale morti tanto tempo prima nelle numerose pozze. Questo avviene quando si viene a contatto con l'acqua fredda, mentre immergendosi in quella calda l'effetto svanisce. Così Ranma diventa una ragazza e suo padre un panda. I due in seguito ritornano in Giappone, così Soun, un amico di Genma, può fare in modo che il ragazzo sposi una delle sue tre figlie. Le due ragazze maggiori, Nabiki e Kasumi, quando vengono a conoscenza del segreto di Ranma, decidono di lasciarlo ad Akane, la sorella più piccola. Nell'evoluzione della storia compaiono anche alcuni personaggi, provenienti dal passato di Ranma come dal suo presente insieme ad Akane, come ad esempio Kuno Tatewaki, innamorato sia della giovane sposa sia di colei in cui si è trasformato lo stesso Ranma. Ci sono poi Rioga, che caduto anche lui nelle sorgenti maledette, si trasforma in un porcellino e Shampoo che odia la ragazza Ranma mentre ne ama la versione maschile. Analizzando i singoli personaggi, possiamo dire che il protagonista Ranma non rifiuta alcun tipo di sfida: si allena con suo padre e riesce a sopportare la sorte che gli è toccata dopo essere caduto nelle sorgenti. Akane ha sedici anni come il suo sposo, pratica il kendo, odia i ragazzi e non sopporta che essi le diano degli ordini; è molto gelosa delle amiche di Ranma anche se non lo dimostra.
Nonostante le loro frequenti litigate, si amano profondamente ma non hanno il coraggio di ammetterlo. Akane è negata per la cucina, anche se cerca di dare sempre il meglio di sé. Nabiki è sua sorella ed ha diciassette anni, mentre Kasumi, la maggiore, ne ha diciannove. Soun Tendo è il padre delle tre giovani ed è il migliore amico di Genma; ha perso la moglie quando le figlie erano ancora molto piccole. Genma, il padre di Ranma, è sposato con Nodoka e l'ha lasciata solo quando è partito insieme al figlio per la Cina. Rioga, il rivale ma anche il migliore amico di Ranma, è soprannominato "l'eterno disperso". Anche lui caduto nelle sorgenti , si può trasformare in un piccolo porcellino nero; è innamorato di Akane ma non ha il coraggio di dichiararsi e quando diventa animale vive insieme a lei che lo ha adottato. Shampoo è di nazionalità giapponese: caduta nell'acqua fredda delle solite sorgenti, si trasforma in gatto. E' innamorata di Ranma, ma ne odia la versione femminile.

Chiara Largoni - 1A

Amore

Ti feci amare da me
...muti i problemi.
Sotto una tenda blu e
le stelle brillanti i tuoi occhi,
la tua pelle trasparente,
le mani senza un gioiello...
la calda carne madida di sudore
e la tua pelle candida.
Suonando per un'intera notte...
...assieme ad un'orchestra di vento...
per una ragazza, già donna da tempo.
Oh, amore indissolubile!
Sogno di una notte di mezza estate...
Lusinga la mia anima il tuo cuore e,
di come chi destreggiarsi sa, dimora
la sapienza, la geometria, la perfezione.
Il vento che ti sferza il viso
mi rende fragile...
Ti supplico, rimani,
nei miei più reconditi pensieri,
e come un dolce anelito
ritorni
nel momento dell'assalto.

Malato Sano

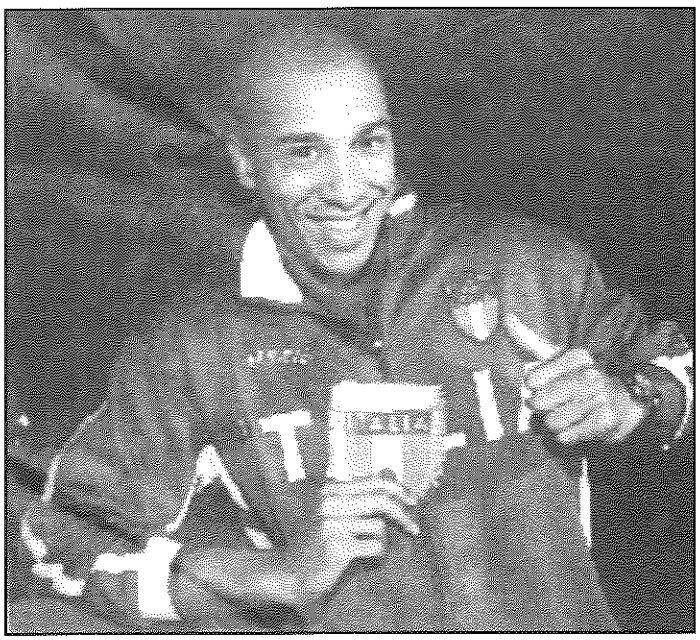
Olimpiadi: un successo di

Italia: tenuta alta la

Sydney 2000

... e non solo da Carlton Mayrs

Nate per celebrare la grandezza di Zeus nell'antica Grecia, ad Olimpia, sono oggi diventate un evento sportivo mondiale che unisce popoli e nazioni diverse. All'inizio del secolo, alle Olimpiadi si incontravano e si scontravano esclusivamente atleti dilettanti, che vi vedevano un trampolino verso lo sport professionistico e verso guadagni più sostanziosi. Organizzate ogni quattro anni, con le sole pause rappresentate dai due eventi bellici mondiali, quest'anno sono state ospitate dalla città di Sidney in Australia Come sempre questi giochi sono stati un vero successo, anche perché sono riusciti ad annullare le mille difficoltà che ha dovuto affrontare la fiaccola nel lungo il tragitto da Atene fino alla città australiana, a causa soprattutto di pazzi che ne hanno messo a repentaglio la sopravvivenza don tutti i mezzi possibili. Quelle da poco concluse sono state le Olimpiadi della tecnologia con la sperimentazione di tute rivoluzionario da parte degli atleti della velocità e del nuoto: nel primo caso i nuovi materiali hanno provveduto a ridurre al massimo la residenza aerodinamica , nel secondo invece hanno facilitato il deflusso dell'acqua riducendone l'attrito. Ma passiamo a considerare i risultati ottenuti dalla nostra Italia: anche quest'anno siamo ritornati a casa con un grande bottino di medaglie. I nostri atleti hanno combattuto con eroismo contro nazioni molto più ricche e accreditate di noi, hanno saputo resistere ad ogni difficoltà e nel medagliere finale siamo arrivati ad occupare la quinta posizione preceduti solo dai soliti Stati Uniti, dalla Cina, dal paese ospitante Australia spesso sfacciatamente favorita da arbitraggi e controlli. Non sono mancate sconfitte cocenti e amare delusioni soprattutto in quegli sport più accredita alla vigilia: noi grande popolo di calciatori, pallanotisti e pallavolisti abbiamo avuto le più gradite sorprese e le migliori soddisfazioni in specialità di cui sentiamo parlare solo in occasione delle Olimpiadi e che mai o solo in orari impossibili sono oggetto di telecronache nei quattro anni che separano un olimpiade dall'altra. Abbiamo portato a casa medaglie nel tiro a volo, nel tiro al bersaglio, nel windsurf, nella vela ma soprattutto nel nuoto: ebbene sì, in un paese circondato dall'acqua come l'Italia, abbiamo pur avuto grandi marinai, ma in piscina non avevamo mai vinto nulla. L'austro-napoletano Rosolino e il piemontese Fioravanti non solo hanno sventolato il tricolore dal podio più alto, ma sono riusciti con le loro vittorie a riempire i nostri impianti sportivi e a ridare vitalità ad uno sport completo e sano come il nuoto. I due campioni, ma non solo loro, hanno sconfitto i loro rivali più accreditati alla vigilia e anche i molti critici, pronti sempre a denunciare carenze e inefficienze durante le grandi competizioni, ma poi sono latitanti quando c'è da curare la diffusione della pratica sportiva e la preparazione nei giovani e soprattutto quanto ci sono da reperire finanziamenti pubblici e privati per palestre e società. Lo stesso discorso accomuna sport come lo judo (con le commoventi lacrime del giovane Maddaloni), il canottaggio (che ogni volta mette a dura prova le corde vocali e il peso del telecronista Galeazzi) e la scherma, grande anche e soprattutto per l'apporto di due nostre conterranee, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, sempre puntuali all'appuntamento olimpico. Certo ci saremmo aspettati di più dal basket, dal ricco e osannato calcio, dalla sempre attesa pallavolo, ma in definiva siamo



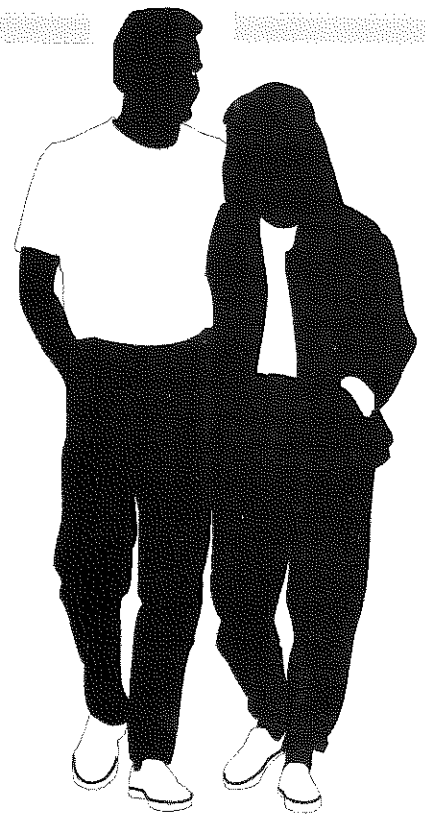
vittorie e di ascolti in TV
nostra bandiera

contenti di quanto hanno dimostrato i nostri atleti: ci auguriamo fra quattro anni ad Atene, la città delle prime Olimpiadi, di poter cantare ancora più spesso il nostro inno dalla posizione più alta del podio.

Cristian Clementi
e Federico Pesaresi – 4A e B

Si è conclusa da pochi mesi la manifestazione internazionale dei Giochi Olimpici, che quest'anno si è tenuta nella città australiana di Sidney. L'Italia, con i suoi 372 volti , si è piazzata tra le prime cinque nazioni nella graduatoria delle medaglie conquistate. Ma diamo un nome ad alcuni di questi volti e ricordiamone le gesta: l'ormai tanto amata Fiona May nella specialità del salto in lungo ha confermato la medaglia di Atlanta '96; Antonio Rossi e compagni hanno lasciato il segno nel canottaggio; la gradita sorpresa rappresentata dal judoka Maddaloni e poi i re della piscina, Domenico Fioravanti e Massimiliano Rosolino; da non dimenticare le due jesine campionesse della scherma, Giovanna Trillini e Valentina Vezzali. Nel bagaglio italiano si possono contare altre prestigiose medagliee poi ci sono da ricordare gli onorevoli, ma non troppo, piazzamenti della nazionale Under 21 di calcio, di quelle di pallavolo e di basket, che non partecipava ai giochi da sedici anni. In questa occasione si è capito che l'Italia non è nazione da battere solo negli sport di squadra o nella ginnastica artistica, dove da alcuni anni non conosceva rivali il nostro Juri Chechi: a Sidney 2000 si sono scoperti talenti anche in specialità dove mai si era riusciti a conquistare i primi posti in graduatoria. L'avvenimento più importante di queste Olimpiadi, io credo che sia comunque stato la scelta di Carlton Mayers , capitano della nostra nazionale di basket, quale portabandiera della nostra squadra durante la cerimonia di apertura dei giochi. Nero, italiano e campione. Carlton non rinuncia a nessuno di questi attributi che gli sono valsi l'onore di rappresentare, alla testa di un pacifico plotone di atleti, il nostro paese, che si sta avviando verso la multietnicità. Nessun alfiere prima di lui è stato di pelle scura, anzi Mayers vuole definirsi con il termine "nero" con quel senso di orgoglio e di sfida che ha speso nella sua battaglia contro il razzismo nello sport e nella vita. Ma cosa lo ha spinto ad accettare un ruolo così importante, ma anche così imbarazzante? "Per me conta il fatto che Juri Chechi, il candidato più ovvio e naturale per diventare il portabandiera azzurro se non si fosse infortunato, sia stato d'accordo sul mio nome". E poi il cestista aggiunge: "Credo che quello che ho fatto in dieci anni di carriera possa contare qualcosa". Ai Giochi Olimpici sono state le medaglie a farci guadagnare stima e valore, ma qui in Italia a farci onore è stata sicuramente la scelta del primo alfiere di pelle scura, o come vuole Mayers, negro.

Gianfilippo Palpacelli – 2A



Puzzle

Definizione (E' un motto!): (4,1,6,6)

A	S	S	I	C	U	R	A	Z	I	O	N	E
V	M	F	L	A	V	O	R	O	A	E	A	R
E	N	O	P	P	A	Z	I	O	R	V	N	O
R	N	C	R	P	L	Z	N	E	R	I	D	T
E	E	I	L	U	L	I	L	A	O	U	E	T
P	L	A	C	C	A	A	E	S	M	S	R	A
A	R	T	Y	C	V	L	G	B	A	E	M	R
P	C	O	R	I	A	I	O	R	C	R	A	T
O	O	A	T	N	C	T	R	U	A	I	N	A
P	M	M	A	O	R	R	B	F	V	R	I	R
A	O	C	P	I	N	A	E	F	A	O	I	O
N	R	V	S	I	T	E	E	A	R	M	M	E
U	C	I	N	G	H	I	A	L	E	O	U	I
L	U	C	E	R	T	O	L	A	T	R	O	P

Agrario
Anderman
Assicurazione
Botris
Caino
Canale
Camorra
Cappuccino
Cavalla
Cinghiale
Clone
Crea
Cromo
Dumbo
Gorbe
Lavoro
Lucertola
Lunapop
Morire
Nere
Omi
Papere
Patry
Placca
Pompi
Porta
Protone
Puma
Rime
Roma
Rozzi
Sbruffa
Sfociato
Tabù
Tartaro
Tomo
Trattore
Vale
Zappone

(La soluzione al prossimo numero)

Patrizia Terzoni 5A

Gli sportivi italiani in festa

Finalmente Ferrari

Dopo ventuno anni di sofferente attesa da parte dei tifosi delle rosse di Maranello, dall'autodromo di Suzuka in Giappone un urlo di gioia ha accomunato tutti gli appassionati di Formula Uno, anche gli avversari. Era dai tempi di Jody Scheckter che non si vedevano le rosse vincere insieme il campionato costruttori e quello piloti. Segno di grande sportività è stato quello di David Coulthard, pilota della McLaren-Mercedes, che alla fine della gara si complimentato con il vincitore indiscusso della competizione, Michael Schumacher.

All'inizio del campionato la nuova auto Ferrari non si era presentata del tutto pronta ad affrontare la stagione, infatti dimostrava ancora qualche difetto a livello aerodinamico; ma, nel giro di un mese, la vettura si dimostrava in grado di affrontare quasi alla pari la sua più temibile avversaria. Anche se la McLaren riusciva a strappare alle rosse più di un secondo a giro, Schumacher è riuscito ben presto a ritornare sul gradino più alto del podio. Un vero colpo di scena c'è stato quando, per un periodo, il primo pilota della scuderia avversaria, quel Mika Hakkinen vincitore assoluto degli ultimi due campionati, ha avuto un calo della forma fisica e il secondo si è ritrovato inaspettatamente in testa alla classifica. Poi si è verificata la temuta ripresa di Hakkinen, che ha lasciato tutti a bocca aperta e ci ha fatto temere di restare a secco anche quest'anno. Ma la Ferrari ha aggiunto un propulsore al suo motore e questo ha reso l'auto più veloce. E' stato in questo momento che i due storici contendenti se la sono giocata alla pari e noi tifosi abbiamo potuto goderci sfide al cardiopalmo, giocate all'ultimo sorpasso. Già dagli ultimi due Gran Premi si è capito che il successo era assicurato. Un grande aiuto è stato senz'altro quello di Barrichello, il nostro secondo pilota, il quale, in una delle ultime gare, messo fuori gioco Schumacher da un tamponamento alla partenza, è riuscito a vincere risalendo dalla diciottesima posizione, grazie ad una geniale strategia. E' l'intero team comunque ad aver meritato questa storica vittoria e questo è stato anche il successo di Maranello, la sede della Ferrari, che ha potuto così sventolare con delirante gioia quelle rosse bandiere rimaste per troppo tempo ad ammuffire nei bauli. Questa vittoria ha costituito un notevole trampolino pubblicitario per le vetture del marchio che porta il nome del suo fondatore e che vengono prodotte in numero ridotto per ogni modello, proprio per esaltarne l'unicità e la specificità, sottolineata anche dal fatto che le auto utilizzate in Formula Uno sono le sole ad essere costruite interamente in Italia. E solo finché manterrà questi requisiti, potrà contare su tanti tifosi che si riconoscono e si esaltano grazie ai successi dell'inimitabile FERRARI.

Paolo Colotto – 2A

il Cappuccino

Redattori e collaboratori:
Americo Biondi
Barbara Trinei
Chiara Largoni
Cristian Clementi
Cristiano Coppa
Deborah Stroppa
Federico Pesaresi
Francesco Pallotta
Gianfilippo Palpacelli
Giovanni Mosciatti
Graziano Stacchiotti
Jessica Grassi
Jorio Medici
Marco Pigliapoco
Marco Raffaelli
Mario Cola
Matteo Di Mario
Paolo Colotto
Paolo Licitra
Patrizia Terzoni
Rita Cerini
Roberta Temitope Lawal
Sara Pellegrini
Stefano Ballerini
Valeria Tarsi

Disegni:
Danilo Mancini

Preside:
Roberto Stortini

Stampa:
Arti Grafiche "Gentile" - Fabriano